

Interrogazione a risposta orale in commissione  
sulla riorganizzazione e riduzione delle sedi territoriali dell'Inps

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Premesso che:

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) è uno tra gli enti previdenziali europei più grandi e complessi, con un bilancio che è il secondo dopo quello dello Stato.

L'INPS gestisce la quasi totalità della previdenza italiana, assicurando la maggior parte dei lavoratori autonomi e dei dipendenti del settore pubblico e privato;

L'INPS nel corso degli anni ha assunto un ruolo crescente e primario nel sistema nazionale del welfare;

Le attività dell'INPS (fonte Inps) sono rivolte ad oltre 40,7 milioni di utenti, cittadini e imprese, di cui:

- 22,6 milioni di lavoratori assicurati;
- 1,5 milioni di aziende iscritte;
- 18,1 milioni di beneficiari di trattamenti pensionistici;
- 2,6 milioni di beneficiari di trattamenti di invalidità civile;
- 4,8 milioni di beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito;
- 28,9 mila dipendenti;
- 359 agenzie, comprese quelle complesse;
- 556 milioni di visitatori sul sito istituzionale;
- 144 milioni di servizi erogati;
- 828 miliardi di flussi finanziari complessivi.

L'Inps, dopo la trasformazione di Poste Italiane in società per azioni, rappresenta il più grande soggetto pubblico economico, caratterizzato dalla diffusione territoriale e dalla massima vicinanza nei confronti degli utenti.

Considerato che:

è stato avviato a gennaio il piano di ristrutturazione dell'Inps con l'annuncio della riduzione da 48 a 36 delle direzioni generali, di cui 22 a livello regionale;

a quanto risulta agli interroganti la presidenza e la direzione dell'Inps avrebbero dato indicazioni perché vengano chiuse dai direttori regionali tutte le sedi dell'Istituto con meno di 10 dipendenti e sostituite con piccole sedi di servizi con un solo operatore o senza operatore

Rilevato che:

la vicinanza dei servizi ai cittadini attraverso operatori competenti e in grado di dare risposte operative rapide anche nei territori periferici sia un valore fondante di Inps e non possano essere ridotte soltanto alla valutazione del costo diretto;

la conseguenza di tale decisione porta ad un modello organizzativo discutibile con una riduzione operativa tale da rendere difficile la fruizione dei servizi alle categorie più deboli di cittadini, anziani e disabili, e nei territori più distanti dalle sedi provinciali e regionali;

tale riduzione della operatività potrebbe portare anche ad una riduzione dei servizi nei confronti delle imprese situate nei territori più disagiati;

Tutto quanto premesso,  
per sapere:

se il Ministero in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se tali decisioni siano frutto di indicazioni formali provenienti dal Dicastero;

quali siano i risparmi previsti da tale organizzazione che riduce le sedi operative nel territorio

se condivida tale strategia aziendale ovvero, diversamente, se ritenga che il valore della vicinanza dei servizi ai cittadini ed al territorio, in particolar modo nelle aree disagiate, rappresenti parte integrante della missione che il Paese ha affidato ad Inps per superare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo e alla coesione sociale del paese;

quali iniziative intenda adottare per evitare che tale situazione possa arrecare danni alle imprese, ai cittadini, agli anziani e ai disabili, presenti nei territori più distanti dalle grandi città, in tutto il Paese in particolare nelle zone periferiche e montane e nel mezzogiorno che più soffre di problemi di trasporto pubblico e viabilità.